

DOMANI SI RIPARTE **Quanto dura?** Allarme focolai in classe Scuola, tutti contro Bianchi Dati pessimi, 2 mln i positivi

■ I sindacati: "Così si richiuderà subito". La Sicilia posticipa, De Luca non molla. Ieri altri 197 mila casi e 184 morti. Anelli (Ordine medici): "Sembra la prima ondata"

◀ CASELLI, CORLAZZOLI E DELLA SALA
DA PAG. 2 A 5

RITORNO IN CLASSE • DA DOMANI IN AULA Scuola, già migliaia i contagiati I sindacati: "Così si chiude subito"

La protesta **Cgil & C.** in
trinca. I presidi: "Solo nel
Lazio già 27 mila assenti"
La Sicilia posticipa
E De Luca non molla...

» Virginia Della Sala

Decine di voci che si affastellano, concordi o contrarie, in un caos in parte simile a quello dell'anno scorso e in parte inedito: il ritorno in classe dopo le vacanze di Natale sarà la prova del nove di un Paese spaccato sulla scuola nel pieno dell'aggravarsi dei contagi. In pochi giorni si conosceranno le conseguenze della decisione del governo e del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, ormai ribadita più volte - e ora suffragata dal fatto che nessun Paese europeo ha sinora chiuso le scuole - di riaprire e tornare alla didattica a distanza solo in presenza di determinate situazioni, differenziate per classe. Tradotto: si vedrà quante classi finiranno dritte in Dad e quante andranno in confusione. Intanto le associazioni dei presidi stimano già 17 mila studenti e 10 mila docenti assenti (tramalati e non vaccinati) solo nel La-

zio, mentre i sindacati chiedono maggiore certezza.

IERI IL MINISTRO ha incontrato le sigle per le spiegazioni sulla circolare, domani è previsto un nuovo tavolo. Il Tar ha chiesto al presidente della Campania, Vincenzo De Luca, di avere i dati su cui si è basata la sua decisione di non riaprire le scuole, impugnata dai genitori e in procinto di esserlo dal governo. In Sicilia si è ritardata l'apertura di tre giorni, in Calabria i sindacati si muovono in direzioni diverse. In Puglia il presidente Michele Emiliano è preoccupato ma esclude chiusure perché ad agosto è stato emanato un decreto che impedisce di derogare alle decisioni se non si è in zona rossa. "Già in queste ore il numero di studenti positivi in alcune scuole ha raggiunto l'ordine delle centinaia e ciò rende quasi impossibile attuare le procedure previste", ha detto Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale

presidi. "È molto improbabile che il sistema sanitario, nonostante il supporto delle farmacie, possa smaltire tempestivamente l'enorme carico di lavoro". Le nuove regole prevedono il canale privilegiato per i tamponi degli studenti che potranno essere effettuati gratis in farmacia o nelle strutture sanitarie grazie a 92 milioni stanziati dall'ultimo decreto.

Ecco come funzionerà il rientro secondo la nota di ieri: sino a 6 anni, con "un caso di positività" si sospende la didattica della classe per 10 giorni e si rientra con test negativo. Alle elementari gli alunni restano in



presenza con un solo positivo in classe e si raccomanda di consumare il pasto a una distanza interpersonale di almeno 2 metri. È previsto un test rapido o molecolare prima possibile dal momento in cui si è stati informati e poi a 5 giorni. Se i casi sono due, si va in Dad per 10 giorni. Alle medie e superiori si continua in presenza ma con l'obbligo di indossare la Ffp2 per 10 giorni e mangiando a scuola solo se c'è una distanza di almeno 2 metri mentre da 2 positivi in classe in su tutto cambia a seconda della presenza o meno di vaccinati. Gli alunni senza le prime 2 dosi di vaccino o che lo abbiano concluso da più di 120 giorni (o guariti da più di 120 giorni) e ai quali non sia stata somministrata la dose di richiamo, andranno in Dad per 10 giorni. Gli studenti che lo abbiano concluso potranno proseguire in presenza con l'obbligo di indossare Ffp2 per almeno 10 giorni. Tutto in regime di "auto-sorveglianza" e con l'onere di dimostrare la situazione vaccinale lasciato all'alunno perché l'istituzione scolastica è abilitata per legge a verificare, specificano per evitare accuse di violazione della privacy. Ma le scuole, denunciano i presidi, sono ancora in attesa di ricevere le annunciate forniture di Ffp2 dalla struttura commissariale, mancano i dati delle classi in Dad, del personale sospeso, di dipendenti e alunni in quarantena. Il presidente del Veneto Luca Zaia chiede lumi del Comitato tecnico scientifico: "Abbiamo davanti un 'calvario': penso sia fondamentale un'espressione del Cts, che inspiegabilmente ancora manca". Eppure, come ha detto al *Fatto* l'ex coordinatore Agostino Miozzo, l'anno scorso si riuniva quasi ogni giorno.



Alla cieca
Il ministro
Patrizio
Bianchi
Oggi la scuola
riparte
FOTO ANSA

